



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.*

*Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne
curano la distribuzione.*

La parola del Parroco

* Nel mese del Sacro Cuore di Gesù, in questo giugno, chi non l'ha ancor fatto, incomincia la pia pratica dei primi nove venerdì del mese. E' il modo facile per assicurarci il paradiso.

Mi salverò?... E' questo il sospiro doloroso di ogni anima veramente cristiana, che sente il peso dell'incertezza in cui tutti viviamo riguardo alla propria salvezza eterna. Il pensiero dei peccati commessi, sebbene già pianti, il pensiero della severità dei divini giudizi, e più ancora il sentimento della propria incostanza nel bene, ci riempie di timore e di angustia. Però in mezzo a tanta incertezza ognuno può confortarsi e rallegrarsi, perchè vi è modo di *assicurarsi il paradiso*, ed è la bontà inefabile del Cuore misericordiosissimo di Gesù che ci volle prodigare questo nuovo supremo conforto mediante la *grande promessa*.

la grande promessa

è una promessa specialissima del S. Cuore di Gesù, con la quale Egli promette la grazia della penitenza finale, ossia assicura il paradiso a chiunque farà in suo onore nove Comunioni nel primo venerdì di nove mesi consecutivi.

Ecco le precise parole che il 13 ottobre del 1687 Gesù rivolse a S. Margherita Maria Alacoque: *Io ti prometto nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi, la grazia della penitenza finale; essi non morranno nella mia disgrazia, nè senza ricevere i loro Sacramenti, facendosi il mio cuore loro asilo sicuro in quell'ultimo momento.*

Un po' di spiegazione.

La nostra eterna salvezza dipende dall'ultimo istante di nostra vita, perchè, come osserva San Gregorio, tra i cristiani non si tien conto di chi bene incomincia, ma di chi bene finisce. E nel Santo Vangelo è detto più volte che non sarà salvo, cioè non entrerà in paradiso, se non chi avrà perseverato sino alla fine.

Orbene Gesù con la grande promessa ci assicura precisamente questo perseverare nel bene sino alla fine col dire: *Concederò la grazia della penitenza finale...* E siccome la penitenza finale consiste nel morire sinceramente pentiti delle proprie colpe e quindi senza alcun peccato mortale sull'anima, ecco che Gesù si spiega dicendo: *non morranno nella mia disgrazia.* Siccome però il mezzo ordinario per cancellare il peccato mortale e così riacquistare l'amicizia con Dio, sono i Sacramenti, così Gesù nella sua promessa continua a dire: *e non morranno senza ricevere i loro Sacramenti...*

l'unica condizione

posta da Gesù alla grande promessa è di fare la Comunione il primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi, quindi:

1° Le Comunioni devono essere *nove*, e non bastano nè sette, nè otto.

2° Devono essere fatte nei *primi venerdì*, perciò non ci assicureranno la grande promessa le Comunioni fatte i nove primi sabati o domeniche del mese, quantunque ogni Comunione ben fatta sia sempre cosa ottima e graditissima al Cuore di Gesù in qualunque giorno si faccia.

3° Devono essere fatte in mesi consecutivi, cioè continuati senza interruzione.

Le intenzioni richieste.

Le Comunioni devono essere fatte in grazia di Dio e senza alcuna cattiva intenzione, e questo è evidente. Ma di più devono essere fatte con queste due intenzioni:

1° Di onorare il Cuore di Gesù, che domandò queste Comunioni in riparazione dell'ingratitude e dell'abbandono in cui è lasciato da tante anime.

2° Di ottenere con le nove Comunioni la penitenza finale. Questo importa assai, perchè se alcuno comunicandosi anche tutti i giorni, se si fosse comunicato in nove primi venerdì, ma senza le sopradette intenzioni, non potrebbe dire di aver adempiuto la pratica dei nove primi venerdì, nè star sicuro alla grande promessa.

Parrocchiani carissimi!

Vi sta a cuore la salvezza dell'anima vostra? Ebbene, incominciate senz'altro, se ancora non l'avete compiuta, la pia pratica dei primi nove venerdì del mese, per aver così diritto alla grande promessa del Cuore di Gesù.

Vi sta a cuore la salvezza del vostro prossimo, specialmente dei vostri cari e delle persone affidate alle vostre cure? Fate conoscere quanto più vi è possibile questa pratica sì facile e consolante. Colf'esempio e colla parola eccitate quanti più vi sarà possibile a compierla nel dovuto modo. Procurerete così un gran bene a voi e alle anime e darete una grande consolazione al S. Cuore di Gesù, che tanto desidera la salvezza di tutti gli uomini.

* **Benedizione della sera.** — Siete intervenuti abbastanza numerosi durante il mese di maggio ed avete fatto bene. Ma ci domandiamo: come avete fatto nel bel mese mariano, perchè non potete fare tutto l'anno? Qualcuno accamperà come scusa le molte occupazioni, e noi rispondiamo che ordinariamente intervengono coloro che sono maggiormente occupati, perchè sanno trovare tempo a tutto. Quanti vi sono invece che senza alcuna occupazione passano le ore nelle vie e nelle piazze a criticare la condotta del prossimo! Quanti ragazzi e ragazzine in giro a divertirsi, mentre Gesù aspetta invano in Chiesa chi venga a fargli una visita! Ravviviamo la fede, o carissimi, e persuadiamoci che in fin di vita ci gioverà assai più una Benedizione, un Rosario, una Ave Maria, che non il più cospicuo dei patrimoni. Tante fatiche, tanti sudori e fastidi per realizzare oggi un guadagno che dovremo abbandonare domani, e nulla si fa per l'eternità! Si fanno chilo, metri per divertirsi, per ballare, e non cento passi per andare in Chiesa! Così va il mondo.... e il diavolo fa le sue prede. Raccomando pertanto affinché col termine del mese mariano si continui la sera a frequentare la Chiesa, e specialmente le ragazze ed i ragazzi e quanti non hanno da attendere a lavori faticosi vengano ogni sera alla recita del Santo Rosario ed a ricevere la Benedizione di Gesù Eucaristico.

* **Calendario del mese.** — 1° giugno: Festa della S. *Infanzia* - Alle ore 15, Processione riservata ai bambini, ai ragazzi e ragazze sotto i 14 anni.

6 - Primo Venerdì del Mese - Funzioni solite al mattino in onore del *Sacro Cuore di Gesù*.

7, 8, 9 - S. *Quarantore di Pentecoste* per cura della Ven. Confraternita di S. Croce. Procuriamo in tale circostanza di non lasciare solo Gesù, ma di circondarlo colle nostre adorazioni affettuose e riparatrici.

11, 13, 14 - *Sacre Tempora* - Digiuno ed astinenza.

15 - Festa di S. *Antonio* alla Cappella omonima. Processione per la Messa delle ore 6.

19 - *Corpus Domini* - Alle ore 10, Processione solennissima col Santissimo, con intervento di tutte le Compagnie e Società, Masseraggi, ecc.

22 - Dopo Messa grande alle ore 11 1/2, Processione dell'ottava del *Corpus Domini*.

27 - Festa del S. *Cuore di Gesù*.

29 - Festa dei Santi *Pietro e Paolo* - Festa del Papa.

— *Apostolato della Preghiera*: Intenzione generale per il mese di giugno: *per i vostri zelatori e zelatrici, e perchè si aprano al Vangelo i paesi, finora chiusi, dell'Asia Centrale.*

LA PAROLA DEL VESCOVO

Parole chiare sul ballo.

(Dal Bollettino Diocesano di maggio).

Ci si chiede da diverse parti come va interpretato il Decreto dell'Episcopato Piemontese circa la limitazione delle funzioni religiose nelle feste e sagre, quando nei limiti della parrocchia è impiantato il ballo pubblico. Rispondiamo subito dicendo che l'ordinanza episcopale va interpretata ed anche osservata *rigorosamente*, perchè essa risponde ad un preciso dovere della vigilanza pastorale dei Vescovi.

Infatti il ballo, che per se stesso, e in teoria, potrebbe considerarsi come un divertimento innocuo, in pratica è sempre immorale, ed è causa di immensi danni spirituali e fisici. (E qui Mons. Vescovo lo prova). Perciò la Chiesa ed i Vescovi, anche singoli, hanno sempre condannato il ballo.

Ed ora anche il Governo Italiano ha, con non dubbi segni, dimostrato il desiderio di frenare la mania morbosa del ballo. Peccato che non sempre, e non dappertutto, la volontà del Governo Nazionale sia osservata, e talvolta neppure da coloro che hanno il compito preciso di farlo. Vi sono però qua e là sintomi consolanti e atteggiamenti coraggiosi da parte degli stessi Gerarchi del Regime, i quali mostrano di intendere a dovere la nobile missione dell'educatore delle nuove generazioni. Citiamo un caso fra molti: quello del Commissario Federale Dott. Spello, il quale ha diretto ai Dopolavoristi del Varesotto questo ser-

mono: « E' finita la Quaresima, e già diversi, Dopo-lavoro e Società aderenti, si sono affrettati a domandare a questa Segreteria il *nulla osta* per iniziare trattenimenti danzanti domenicali. Crediamo utile ricordare a tutti gli interessati che l'Opera Nazionale del Dopo-lavoro non si fa mallevatrice di tali manifestazioni, che sono contrarie ai principii dell'Opera stessa. Al ballo vogliono andare i giovani, ma il Dopo-lavoro vuole portarli invece in montagna, al sole, all'aria pura, perchè si preparino alle fatiche della vita. Gli italiani di domani dovranno essere degli atleti, e non dei rammolliti ballerini esotici ». Erudimini! Ecco adunque che anche da altra parte ci viene un notevole consenso.

Ma, se vogliamo dir vero, i Vescovi del Piemonte non hanno nemmeno legiferato direttamente contro il ballo, sibbene hanno dato disposizioni circa le funzioni religiose, quando ha luogo il ballo pubblico nei confini della parrocchia. Hanno, in sostanza, proceduto col ballo come colla moda. A noi non è concesso recarci per le vie e nelle piazze a vestire le donne ignude; perciò provvediamo al decoro della casa di Dio vietando loro l'ingresso nel tempio e l'accesso ai Sacri Altari. Così non ci è dato sopprimere i balli, che riteniamo scandalosi e nocivi, e perciò provvediamo al decoro delle Sacre Funzioni componendole e limitandole all'interno del tempio. Ciò sarà inutile, e non riusciremo a sradicare il ballo! Con un tale ragionamento dovremmo cessare ogni lotta contro il peccato, perchè sarà impossibile cancellarlo dalla faccia della terra. Intanto però sappiamo di popolazioni che, messe nell'alternativa di rinunciare alla solennità della festa o al ballo, non hanno esitato nella scelta. Per lo meno otterremo che si astengano dal ballo pubblico tutte le persone serie e timorate, e al ballo andranno solo le altre. E' tempo ormai di parlare ed agire con chiarezza, giacchè non si può servire a due padroni, afferma il Vangelo....

Ora rivolgiamo *una parola che sale dal cuore ai genitori cristiani*, che debbono rendere stretto conto dei propri figli a Dio ed alla società. Molti padri, purtroppo, non comprendono questo linguaggio, poco s'interessano della condotta morale dei loro figli e figlie. Quanto alle madri, constatiamo con dolore che non mancano quelle che, a cuor leggero, favoriscono il ballo e vi conducono le loro figlie. Parlo a donne e madri le quali dovrebbero saper congiungere al vigore della fede il culto più sacro del pudore e della modestia cristiana per sé e per la propria famiglia. Pensate, o genitori, che non dobbiamo vivere per le disordinate e basse passioni, — e sono queste che trionfano nei divertimenti pericolosi e disonesti, — ma dobbiamo vivere per la nostra eterna salvezza! *Non vocavit nos Deus in immunditiam sed in sanctificationem* (1 Thess. 4-7).

Pensate che non dobbiamo conformarci allo spirito del mondo, sibbene a quello di Gesù Cristo: *Noctite conformari huic saeculo* (ad Rom. 12-2).

Ponete mente ancora che, secondo l'apostolo, noi

siamo templi di Dio in cui abita lo Spirito Santo, e il profanare questo tempio è ben grave colpa. Considerate infine voi, che promovete, favorite e frequentate il ballo, lo scandalo e le rovine materiali e morali che andate seminando intorno a voi, e vi persuaderete del male che fate....

Nè si venga a dire che qualche divertimento è necessario, un po' d'allegria ci vuole per la gioventù. Ma chi l'ha mai negato? Da S. Filippo Neri, al Beato Don Bosco, tutti gli apostoli della gioventù hanno fatto divertire senza far ballare. Nè si cerchi di legittimare il ballo col pretesto della beneficenza e della carità... Alla larga con una carità che comincia coll'offendere Dio e pervertire i costumi.

Parroci e Sacerdoti, Predicatori e Confessori, colla dovuta prudenza e col debito riserbo, ma col massimo zelo, lavorate per sradicare dalle anime la passione del ballo che conduce tante persone alla rovina.

Madri cristiane della città e diocesi, unitevi in una santa crociata contro il ballo ed altri divertimenti pericolosi e peccaminosi, e compirete un'opera santa per il bene della famiglia, della religione e della patria.

Buone figliuole cristiane, qui si tratta soprattutto del vostro bene, del vostro decoro e della vostra dignità. Accogliete le esortazioni paterne del vostro Vescovo, dei vostri Parroci, e le prime a goderne i frutti sarete voi e le vostre famiglie, e il primo a concepire di voi buon concetto sarà quel mondo che tenta trarvi al male. Fortificatevi nella fede, esercitatevi nella pietà cristiana, e vincerete le passioni ed il mondo, e la vostra sarà la più bella, la più nobile delle vittorie.

Tutti Vi benedico nel Signore, mentre prego per voi e mi raccomando alle vostre orazioni.

In D.no aff. ✠ QUIRICO, Vescovo.



Un Principe di Savoia.

Vengono ora in luce alcuni episodi interessanti ed edificanti della visita del Principe Umberto alle Missioni dei Missionari della Consolata nella Somalia.

In quell'occasione un nugolo di piccoli somali attorno il Principe, pieno di affabilità, e lo pregò « di far loro vedere la casa di Suo Padre ». La richiesta diede origine al viaggio dei moretti a Torino. Visitarono allora il Palazzo Reale. Il Principe volle personalmente accompagnarli nel lungo giro delle sale. In uno degli ultimi saloni visitati furono così colpiti dallo sfoggio di luci e di oro che osarono chiedere al Principe: « In Paradiso sarà anche bello così? » E il Principe: « Oh, sarà molto più bello. Vedete, questa è solo la casa del Padre mio, che è un grande Re della terra; ma il Paradiso sarà la casa stessa di Dio che è il Re di tutti i Re ».

Umberto di Savoia risponde da « catechista » perfetto, come avrebbero fatto i santi della sua Casa, lealmente stabilisce le proporzioni tra gli splendori di un regno terreno e quelli di un regno sovrano: universale nello spazio ed intramontabile nel tempo.

Richiama a sé, in presenza dei suoi sudditi, la gloria

di essere suddito a sua volta, semplice cittadino della Città di Dio. Questa è professione non ambigua di fede.

Alessandro Manzoni ed i sordo-muti.

Alessandro Manzoni era un famoso scrittore. Egli soleva passare l'autunno nella sua villa di Brusaglio. Una mattina, mentre se ne stava nel suo gabinetto, il parroco del paese gli disse che i sordo-muti poveri dell'Istituto di Milano erano venuti col loro Rettore e due maestri a visitarlo.

Alessandro Manzoni si portò subito sulla scalea della casa per riceverli. Quando i sordo-muti gli furono d'intorno ad una sola voce lo salutarono. Poi i maggiori gli fecero un bel complimento. Alessandro Manzoni si meravigliò d'udirli a parlare, e colle lacrime agli occhi si congratulò col Rettore e coi maestri di aver dato la parola ai più infelici degli uomini.

I sordo-muti, prima di lasciarlo, vollero recitare per lui la *Salutazione Angelica*. Allora il buon vecchio, tutto intenerito, stese le mani su di essi, alzò gli occhi al cielo e disse:

— La benedizione di Dio ripiava su di voi, sui vostri pietosi maestri e su tutti coloro che vi fanno del bene.

Si dice...

Il riposo festivo pregiudica gli interessi dell'operaio. Davvero? Chi fa nascere i raccolti? chi dà la salute all'operaio per lavorare e guadagnare? E' Dio certamente. Orbene, è supponibile che Dio, che ha comandato la santificazione della domenica, abbandoni l'operaio che ubbidisce scrupolosamente alla sua legge? Ma volete proprio che la domenica sia istituita per il riposo dell'operaio e poi che questo riposo sia dannoso? Mai più.

Diciamo piuttosto che *del lavoro delle feste il titolo si veste, e che il lavoro di festa chiama la tempesta*. Sono proverbi che non fallano.

SOTTO IL CAMPANILE

* **Nella Compagnia delle Figlie di Maria**, a sostituire la compianta Maddalena Viale nell'Ufficio di Tesoreria venne chiamata la Sig.^{na} Maddalena Sordello di Antonio, già direttrice, che alla sua volta venne sostituita dalla Signorina Clementina Martini.

Alla due elette dalla fiducia delle Consorelle, i più vivi complimenti, con l'augurio di proficuo lavoro in pro delle nostre buone giovani.

* **Nella Compagnia di S. Magno** vennero eletti Ufficiali per il corrente anno: Blangero Matteo, priore; Consolino Giuseppe di Giuseppe e Dalmasso Giuseppe di Giuseppe, massari; Giordano Severina moglie di Andrea, priore; Romana Lucia moglie di Giov. e Carletto Lucia moglie di Michele, massare.

Ai nuovi Ufficiali felicitazioni ed auguri.

* **Beneficenza.** — Offrirono all'Asilo Infantile: — L. 100 il sig. Giordanengo Giov. Battista, in memoria del figlio Giuseppino, così tragicamente scomparso, e quale espressione di gratitudine, per la viva parte presa al dolore suo e della famiglia dalla popolazione robilantese;

— L. 50 la signora Felicità Ghibando in occasione delle fauste nozze del nipote Avv. Annibale con la gentile signorina Elisa Cortese di Genova;

— L. 100 la Cassa di Risparmio di Cuneo;

— L. 50 la Banca Coop. A. Novarese, Agenzia di Borgo S. Dalmazzo.

Sui generosi oblatori e sulle loro famiglie ed interessi discenda copiosa la benedizione di Dio.

* **I Giovani** del nostro Circolo Cattolico il 21 ultimo scorso, accompagnati dal loro bravo e generoso Assistente Ecclesiastico Federale Teol. Oggero, fecero in auto una gita di diporto e d'istruzione fino al Santuario di Mondovì, visitando nel percorso la Casa colonia agricola di Rocca-debaldi, le grotte dei Dossi e S. Lucia di Roccaforte. Tornarono la sera a casa contenti e soddisfatti con il desiderio di altre simili gite.

* **Nella fiera di S. Eligio**, per iniziativa del Comune e della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, si fece una Mostra Zootechnica, di razza piemontese. I premi erano rilevanti, e toccarono in maggior parte a Robilantesi.

Statistica Parrocchiale

✦ **Battesimi:** Maccario Giuseppe di Maddalena Maccario e Maccario Maddalena di Maddalena Maccario — Vola Giuseppina di Giuseppe e di Vallauri Palmira — Botto Maria di Andrea e di Sordello Maria.

✦ **Matrimoni:** Giordano Giuseppe da Beves e Vathauri Gabriella di Biagio — Gastaldi Antonio da Benevagienna e Maccario Maddalena di Nicolao — Giordanengo Giacomo di Giov. e Pettavino Carolina Angela fu Michele — Carletto Giuseppe fu Donato e Martino Caterina di Giacomo.

✦ **Notificazioni di Matrimonio:** Chirio Agostino e Giordanengo Caterina, Nizza Mare — Cerato Ernesto e Viale Francesca, Roccasparvera — Moschetti Angelo e Giordano Concetta, Moulinet.

✦ **Morti:** Giordano Teresa ved. Giordano, Agnelli, di anni 73 — Giordano Antonio di Antonio, Via V. Veneto, d'anni 80 — Marchisio Nicolao fu Giuseppe, T. Morion, d'anni 74 — Dalmasso Margherita ved. Giordano, Agnelli, d'anni 75 — Martino Quintina di Giacomo, d'anni 6 — Vighietti Giuliana di Giuseppe, d'anni 3 — Giordano Maria fu Giacomo, T. Gerbino, d'anni 84.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Coniugi Gastaldi, nel di delle loro nozze, L. 10 - Pettavino Giuseppe, Nebbia, (Francia) 10 - Carletto Giuseppe, nel di del suo matrimonio, 5 - Sordello Giacomo, Gardanne, 5 - Sordello Giorgio, 5 - Vola Giuseppe, Nizza, 5 - Marchisio Paolo, in suffragio del fratello, 4 - Sordello Caterina, in suffragio dei suoi cari, 3 - Fam. Martini, osteria, 10 - Consolino Giuseppe, 2 - Giordano Anna, in suffragio del figlio, 2 - Fantino Battista, 2 - Dalmasso Margherita, 2 - Carena Marianna, 1 - Giordanengo Giov., in suffragio del figlio Giuseppino, 10 - Dalmasso Giuseppe, Barne, 3.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 30 maggio 1930.

Teol. ANTONIO OGGERO, Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.